



Alla ricerca del tempo sommerso. L'esperienza della *Philosophy for Children* presso l'I.C. Anzio 4

Concetta Savino

CRIF

concetta.savino@gmail.com

RIASSUNTO: Durante il convegno “Filosofia dell’educazione e della cura”, ho presentato l’esperienza del progetto “A scuola con Filo & Sofia” presso l’IC Anzio 4, illustrato nell’intervento “Alla ricerca del tesoro sommerso”. Il progetto, basato sulla *Philosophy for Children* (P4C), ha valorizzato le potenzialità dei bambini attraverso riflessione, empatia e dialogo, sviluppando il pensiero critico e l’autonomia espressiva. Le principali sfide hanno riguardato l’adattamento della P4C al contesto scolastico e l’integrazione trasversale nelle attività. I risultati hanno mostrato un miglioramento nelle competenze relazionali e nel ragionamento, promuovendo comunità e cura.

PAROLE-CHIAVE:

Philosophy for Children. Sfide. Spirito di cura e comunità. Integrazione. Pensiero critico. Dialogo.

Philosophical Care and Power of Vulnerability: A Reflective Dialogue between Generations

ABSTRACT: During the conference “Philosophy of Education and Care” I presented the experience of the project “At school with Filo & Sofia” at IC Anzio 4, which was explained in the speech “In search of the hidden treasure”. The project, based on Philosophy for Children (P4C), fostered children’s potential through reflection, empathy and dialogue and developed critical thinking and expressive autonomy. The main challenges were the adaptation of P4C to the school context and the cross-curricular integration in the activities. The results showed an improvement in interpersonal skills and thinking and promoted community and caring.

KEYWORDS:

Philosophy for Children (P4C). Challenges. Spirit of care and community. Integration. Critical Thinking. Dialogue.

1. Il punto di partenza del tesoro sommerso: cenni teorici sulla *P4C*

Nell'ambito dell'educazione contemporanea, la *Philosophy for Children* (P4C) si presenta come un paradigma innovativo capace di trasformare l'insegnamento tradizionale, spingendone i confini oltre la semplice conoscenza. Il compito della scuola non è soltanto quello di trasmettere conoscenze, ma anche di scoprire e coltivare le capacità latenti degli studenti, favorendo l'autenticità e la crescita personale attraverso il dialogo, l'empatia e la riflessione.

Matthew Lipman (2005; 2018) racchiude nel semplice ma significativo ricordo “La mia vita accademica cominciò all’asilo” il senso del suo percorso esistenziale e professionale. In questa affermazione, tratta da un'intervista del 2002 rilasciata a Félix García Moriyon, Lipman riflette sull'importanza delle prime esperienze educative che hanno plasmato la sua visione dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Per Lipman, l'educazione non è mai stata solo una questione di acquisizione di conoscenze o competenze, ma piuttosto un'esperienza di scoperta continua, che inizia fin dall'infanzia. Fin da piccolo, si considerava un ragazzino molto curioso, poco incline ad adattarsi a un'educazione formale che percepiva come limitante e poco stimolante. La sua esperienza personale lo portò a comprendere che i bambini hanno una capacità innata di riflettere e ragionare criticamente, qualità che spesso vengono sottovalutate o trascurate nei sistemi educativi tradizionali. Questa consapevolezza è stata il motore che ha ispirato la creazione della P4C, un approccio educativo che mira a stimolare il pensiero critico, la riflessione filosofica e il dialogo tra i bambini, rendendoli protagonisti attivi del loro processo di apprendimento.

La sua affermazione riflette l'idea che l'educazione deve essere pensata come un viaggio continuo, in cui ogni fase della vita ha un ruolo significativo nel formare la persona. L'attenzione di Lipman per le prime esperienze educative risponde alla convinzione che fin dalla più tenera età i bambini debbano essere considerati capaci di pensare autonomamente, di porre domande significative e di esplorare concetti complessi, se guidati in un contesto adeguato e stimolante. Questo approccio ha cambiato radicalmente il modo di concepire l'educazione, valorizzando il ruolo del dialogo e della cura come elementi fondamentali per lo sviluppo delle capacità critiche e relazionali dei bambini (Cosentino, 2002; 2005; 2008; Volpone, 2009).

2. L'avventura della *P4C*: tra apprensione ed entusiasmo

L'avventura della *Philosophy for Children* (P4C), nell'Istituto Comprensivo Anzio 4, è iniziata come un viaggio emozionante e al contempo impegnativo, carico di potenzialità da esplorare e sfide da affrontare. È stato chiaro da subito che questa

nuova avventura non sarebbe stata un'esperienza ordinaria, ma piuttosto un'occasione per mettere in discussione pratiche consolidate e aprirsi a nuove possibilità.

La *Philosophy for children* si presenta come un percorso di scoperta e trasformazione, in cui la scuola diventa un luogo di esplorazione attiva piuttosto che semplice trasmissione di conoscenze. Con l'introduzione della *P4C* all'interno dell'istituto, ho voluto creare uno spazio educativo dove la riflessione critica e la cura per le relazioni interpersonali fossero al centro dell'esperienza di apprendimento.

L'idea di fondo che da subito accompagnato questo viaggio è stata quella di scavare sotto la superficie, portare alla luce quei talenti nascosti e quelle potenzialità che spesso rimangono in ombra nei percorsi scolastici tradizionali: provare a tirar fuori il "*tesoro sommerso*". La scuola, in questo contesto, cambia volto, non è più solo il luogo in cui acquisire nozioni, ma diventa uno spazio di scoperta delle proprie capacità latenti che incoraggia gli studenti a esprimere la loro unicità attraverso il dialogo, l'empatia e la riflessione.

Il processo educativo basato sulla *P4C* si fonda sull'integrazione di tre dimensioni fondamentali del pensiero: il pensiero critico, che invita a esaminare idee e argomenti in profondità; il pensiero creativo, che permette di generare nuove prospettive e soluzioni originali; e il pensiero caring, che incoraggia la sensibilità verso gli altri e il rispetto delle loro opinioni. Questa triplice integrazione non è solo teorica, ma si traduce in pratiche didattiche che coinvolgono attivamente gli studenti, spingendoli a interrogarsi sul significato delle loro esperienze e a condividere le proprie riflessioni in un contesto di ascolto reciproco. La *Philosophy for children*, praticata quotidianamente all'interno delle aule scolastiche, diviene un *modus operandi* che invita a vivere la scuola come un'esperienza autentica di crescita e trasformazione.

Il confronto con gli altri, la costruzione di significati condivisi e la scoperta del valore della diversità sono tutti elementi che contribuiscono a rendere questo un percorso formativo completo, capace di rispondere alle esigenze dei bambini di oggi e di prepararli ad affrontare le sfide del futuro con maggiore consapevolezza e apertura (CRIF, 2021; Calliero & Galvagno, 2009).

In questo modo la classe si trasforma in una comunità di ricerca (Cosentino & Lupia, 2021; Cosentino & Oliverio, 2011; Striano, 2010), in cui ogni studente ha la possibilità di esprimere le proprie idee e confrontarsi con quelle degli altri, sviluppando non solo le competenze cognitive, ma anche quelle emotive e sociali.

L'entusiasmo e l'energia che hanno caratterizzato il mio percorso non si sono mai affievoliti, e ogni giorno questa avventura continua a sorprendermi e ispirare altri colleghi. La ricerca del "*tesoro sommerso*" non è un obiettivo che è possibile raggiungere una volta per tutte, ma è un processo continuo di esplorazione e crescita, che coinvolge insegnanti e studenti in un dialogo costante e arricchente. Ed è proprio questo spirito di ricerca che rende la *Philosophy for children* un'esperienza educativa unica, capace di

trasformare la scuola in un luogo di autentica scoperta e di costruzione di significati condivisi.

3. Il progetto “A scuola con Filo & Sofia”

Il progetto "A scuola con Filo & Sofia" svolto nell'IC Anzio 4 ha rappresentato un'importante iniziativa educativa, che ha coinvolto 12 classi di scuola primaria, dalla prima alla quinta, e due gruppi di bambini di cinque anni della scuola dell'infanzia. Questo approccio ha permesso di coprire un'ampia fascia di età dai cinque agli undici anni, facilitando un percorso di apprendimento significativo e continuativo.

Il progetto si sviluppa attraverso una serie di esperienze formative mirate, pensate per stimolare la curiosità, favorire la partecipazione attiva degli studenti e coinvolgere tutta la comunità scolastica in un processo di apprendimento condiviso. La fase di pianificazione ha rivestito un ruolo cruciale, in quanto ha permesso di definire chiaramente gli obiettivi, le modalità di attuazione e le risorse necessarie per garantirne l'efficacia. Essa ha incluso la definizione degli obiettivi educativi e la progettazione delle attività didattiche, tenendo conto delle diverse età e dei livelli di sviluppo degli studenti. L'obiettivo principale è stato creare un ambiente educativo che promuova la libera espressione del pensiero, il rispetto per le diverse prospettive e lo sviluppo delle abilità dialogiche. Fondamentale è stato l'entusiasmo e il coinvolgimento attivo del corpo docenti che hanno partecipato a un corso di formazione pratico-teorica sulla *Philosophy for Children*, acquisendo le competenze necessarie per facilitare le dinamiche di gruppo, fornendogli strategie e tecniche per gestire le sessioni di discussione filosofica.

Un'attenta selezione di materiali didattici specifici per le diverse fasce d'età ha reso le attività accessibili e stimolanti per tutti, con particolare attenzione ai più piccoli. L'impiego di storie, giochi e attività artistiche ha mantenuto alta l'attenzione e la motivazione degli alunni, permettendo loro di esplorare concetti complessi in modo ludico e coinvolgente. Un aspetto particolarmente significativo è stato il *coinvolgimento attivo delle famiglie*. Sono stati organizzati incontri e laboratori per i genitori, al fine di far conoscere loro l'approccio della P4C e i suoi benefici per i bambini. Questo ha creato una rete di supporto e collaborazione tra scuola e famiglia, rendendo la comunità educativa ancora più coesa e attenta alle esigenze di ciascuno studente.

La P4C ha così contribuito a costruire una comunità scolastica basata sulla cura e sul rispetto reciproco, dove ogni voce viene valorizzata e ogni pensiero ha la sua importanza. In questo contesto, "A scuola con Filo & Sofia" non è stata solo un'opportunità per imparare, ma anche un'esperienza di crescita collettiva, che ha arricchito sia gli alunni che gli insegnanti, rendendo l'ambiente scolastico un luogo di

autentico scambio e scoperta. Gli studenti hanno sviluppato competenze fondamentali, quali il *pensiero critico*, la *capacità di esprimere le proprie idee* in modo chiaro e rispettoso, e l'abilità di *ascoltare* e considerare le *opinioni altrui*.

4. Sfide e trasformazioni del contesto educativo

Le sfide affrontate nel nostro percorso sono state molteplici, ma quella che più ha richiesto impegno e continuità è stata quella di *trasformare l'ambiente educativo*, passando da una realtà incentrata esclusivamente sulla trasmissione dei contenuti a un *ambiente di apprendimento collaborativo*. Trasformare la classe in una *comunità di ricerca*, ponendo al centro la qualità del dialogo, sia tra gli studenti che tra questi ultimi e gli insegnanti. L'ascolto attivo e il rispetto reciproco ne sono gli aspetti centrali, ogni membro deve sentire di avere un ruolo significativo, con la possibilità di esprimere il proprio punto di vista senza timore di giudizio. Questo tipo di dialogo va oltre la semplice risposta a domande chiuse: si tratta di creare spazi di riflessione, dove le idee possano circolare, evolversi e interagire tra loro, generando nuove prospettive.

A differenza del tradizionale approccio scolastico, quello teorizzato da Lipman mira ad imparare a valutare, analizzare e mettere in discussione idee e concetti. In questo modo, si incoraggiano gli studenti a formulare ipotesi, argomentare in modo logico e a confrontarsi con punti di vista diversi, contribuendo così alla crescita collettiva del gruppo.

Uno dei principali ostacoli nella trasformazione dell'attuale paradigma educativo radicato nella scuola è la resistenza al *cambiamento*, sia a livello istituzionale che individuale. Il sistema scolastico tradizionale è strutturato intorno a modelli gerarchici e procedure standardizzate. Passare a un approccio più aperto, collaborativo e dinamico richiede una volontà collettiva di abbandonare alcune pratiche consolidate. È necessario, quindi, un *cambiamento culturale*, che coinvolga non solo gli insegnanti e gli studenti, ma anche le famiglie e l'intera comunità educativa.

Le sessioni hanno permesso agli studenti di esplorare questioni filosofiche significative e di riflettere su esperienze, valori e opinioni personali. Questo approccio ha favorito l'emergere di giovani pensatori critici e consapevoli, capaci di comprendere il mondo che li circonda e di affrontare le sfide con creatività e coraggio. La paura del giudizio o del fallimento può essere un deterrente per la partecipazione attiva. In una comunità di ricerca, è fondamentale che gli errori siano visti come parte naturale del processo di apprendimento e che gli studenti siano incoraggiati a esplorare idee nuove e talvolta controverse, sapendo che la loro opinione sarà rispettata.

In accordo con questi principi, il progetto "A scuola con Filo & Sofia" ha cercato di costruire una comunità educativa basata sulla cura reciproca e sul rispetto, elementi che si sono rivelati essenziali per il suo successo.

5. Il *setting* circolare: l'aula del pensiero

Il primo passo per compiere il cambio di rotta nell'approccio educativo e per trasformare le classi in comunità di ricerca è stato creare uno spazio ad hoc dove svolgere le sessioni di P4C: "*L'aula del pensiero*". La pratica filosofica di comunità si realizza anche tramite la strutturazione dello spazio, con la creazione di un *setting* circolare. La disposizione degli alunni, senza cattedra né banchi, rappresenta una scelta simbolica e funzionale per favorire il dialogo e l'ascolto reciproco. Questa organizzazione riflette il principio di equidistanza e parità tra tutti i partecipanti, con un'idea di leadership distribuita, dove ogni voce ha la stessa importanza. La circolarità non riguarda solo l'aspetto fisico, ma anche un atteggiamento mentale aperto, che promuove la cooperazione e il pensiero critico.

In questo modo, si crea un ambiente favorevole alla costruzione collettiva della conoscenza, in cui ogni persona contribuisce alla costruzione di un pensiero condiviso. Il *setting circolare*, infatti, favorisce la democraticità della discussione, permettendo di guardarsi negli occhi e di mantenere una distanza equa, in un rapporto paritario tra i membri del gruppo. Questo modello aiuta a stimolare il confronto e a integrare diverse prospettive, con l'obiettivo di co-costruire un pensiero complesso e condiviso. In tal modo, si promuove l'integrazione di pensiero critico, creativo e valoriale, che rende la ricerca filosofica un'esperienza coinvolgente e stimolante per tutti.

L'aula del pensiero dell'Istituto Comprensivo Anzio IV (figura1) ha rappresentato il centro della trasformazione di questa *visione educativa*, uno spazio riservato, non solo all'apprendimento, ma soprattutto alla riflessione, al dialogo e all'esplorazione delle idee. Fig.1).

La creazione di quest'aula nella nostra scuola è stato il punto di partenza per avviare la nostra svolta nell'orientamento educativo. Avere uno spazio dedicato alla pratica filosofica di comunità non solo arricchisce l'esperienza degli alunni, ma li prepara a diventare cittadini attivi e consapevoli nel mondo di domani.



6. Esplorando il pensiero: dall'infanzia alla primaria

L'implementazione della P4C nella scuola dell'infanzia e primaria rappresenta un'opportunità unica per esplorare il pensiero in modo collaborativo, creando un ambiente in cui gli alunni possono esprimere liberamente le loro idee e domande.

Nei due gruppi di cinquenni della scuola dell'infanzia, da me seguiti, l'approccio della P4C si è concentrato sul gioco e sull'esplorazione, utilizzando storie e situazioni che hanno favorito la riflessione critica anche dei piccoli "pensatori". Attraverso attività ludiche, i bambini hanno imparato a condividere i loro pensieri, a confrontarsi con le opinioni degli altri e a sviluppare un senso di empatia. Queste esperienze non solo hanno nutrito la loro curiosità innata, ma anche posto le basi per una mentalità aperta e rispettosa verso le diversità di pensiero.

Nelle 12 classi di scuola primaria si sono affrontati i temi più complessi. Gli alunni sono stati spronati a riflettere su questioni esistenziali, morali e sociali, costruendo argomentazioni e analizzando i punti di vista altrui. Questa pratica ha permesso di migliorare le loro abilità linguistiche e logiche, ma anche la formazione di un'identità personale e sociale consapevole (Vygotsky, 2010).

Di seguito si riportano le esperienze più significative nei due gradi scolastici documentate da disegni e testi scritti dagli alunni.

Per i bambini della scuola dell'infanzia, sono state organizzate sessioni di P4C incentrate su tematiche semplici ma significative, come il concetto di *cambiamento* di prospettiva, cosa significa prendersi cura degli altri e dell'ambiente oppure se le bambole sono vere o finte. Le attività sono state condotte in maniera ludica, permettendo ai bambini di esplorare idee attraverso il gioco e l'osservazione diretta, a volte il tema di discussione è nato per caso o prendendo spunto da situazioni che si sono presentate in maniera casuale e spontanea alla comunità. Le discussioni si sono concentrate su domande come "Come vediamo il mondo da angolazioni diverse?" e "Cosa significa prendersi cura dell'ambiente?".

Queste risposte dimostrano come i bambini stiano iniziando a comprendere l'importanza della prospettiva e come cambiare la propria posizione possa influenzare ciò che si osserva e come si sente. Attraverso il dialogo e il confronto di idee, i bambini imparano che esistono molteplici modi di vedere e comprendere il mondo che li circonda.

7. Sessioni con i bambini della scuola dell'infanzia

Entrando nell'aula del pensiero al primo piano, gli alunni della scuola dell'infanzia, collocata al pian terreno, si sono resi conto che dalla finestra in lontananza si poteva vedere il mare, ma essendo piccoli non ci riuscivano. Così li ho invitati a salire sulla sedia (garantendone la sicurezza) e a guardare fuori (Fig. 2).

Da un episodio casuale è nata una discussione sulla differenza di prospettiva tra guardare le cose da seduti e sulla sedia. Le risposte variano dalla descrizione concreta di ciò che vedono a riflessioni più astratte ed emozionali, mostrando una combinazione di pensiero concreto, capacità immaginativa e primi segni di pensiero riflessivo e critico.

Di seguito, vengono analizzate diverse categorie di risposte che evidenziano aspetti importanti del pensiero infantile, offrendo una prospettiva sui processi educativi e sulle potenzialità da coltivare nel contesto della scuola dell'infanzia. Questo tipo di esplorazione è essenziale per il loro sviluppo, poiché li aiuta a costruire una

comprensione più complessa del mondo, stimolando il linguaggio, la creatività e la capacità di esprimere emozioni e idee.

Comprensione della visione:

"Se ci alziamo, vediamo tutto! È come stare in cima a una montagna."

"Da seduti vediamo solo quello che è vicino, ma se siamo sulla sedia, vediamo anche le cose lontane."

Riflessioni sull'altezza:

"Essere in alto è più bello! È come essere grandi come mamma e papà".

"Se cambiamo posto, le cose sono si vedono diverse, come quando ci mettiamo sotto il tavolo."

Riflessioni sulle emozioni:

"Quando guardo il mare dall' alto, mi sento grande! Se sono seduto, mi sento più piccolo."

"Se sono in alto, posso vedere il sole che fa brillare l'acqua, ed è più bello!"

Immaginazione e creatività:

"Se salgo sulla sedia, divento un supereroe che vola sopra il mare!"

"Da seduto non vedo i pesci che saltano, ma dalla sedia posso."

Risposte concrete:

"Se saliamo sulla sedia, possiamo vedere meglio il mare e le onde!"

"Da seduti non vediamo, ma se stiamo in alto, possiamo vedere tutto!"

Risposte fantasiose:

"Se siamo in alto, possiamo vedere i pesci che saltano e le navi che passano."

" Se saliamo sulla sedia possiamo vedere anche i pirati!"

Risposte basate su esperienze personali:

"Quando sono salito sulla sedia, ho visto le nuvole e mi sono sentito come un uccellino!"

"Se sono seduto, non vedo il mare, ma se salgo posso vedere tutto! "

Risposte riflessive:

"Se siamo seduti, vediamo solo il pavimento, ma se ci alziamo possiamo scoprire cose nuove!"

"Essere in alto ci fa sentire come un re che guarda giù dal suo castello."

Risposte critiche:

"Da seduti vediamo solo quello che è vicino, mentre in alto possiamo guardare lontano."

"Se saliamo, possiamo anche scoprire se ci sono altri colori nel mare che da giù non si vedono."



Figura 2. I bambini guardano stupiti il mare fuori dalla finestra in piedi sulle sedie, cambiando la loro prospettiva.

Le risposte date mostrano come i bambini utilizzino la loro immaginazione e le loro esperienze per esplorare e comprendere concetti come la prospettiva e la scoperta. Alcuni di loro, stanno iniziando a comprendere l'importanza della prospettiva e come cambiare la propria posizione possa influenzare ciò che si osserva e come si sente. Attraverso il dialogo e il confronto di idee, i bambini imparano che esistono molteplici modi di vedere e comprendere il mondo che li circonda.

7.1. Bambole vere o finte?

Sessione sezione C dopo la lettura del primo capitolo del testo di A. Sharp "L'ospedale delle bambole" è emersa la questione se esse siano vere o finte. Le risposte raccolte mostrano come i bambini combinino la loro esperienza sensoriale diretta con il gioco simbolico e la riflessione, dimostrando una comprensione che va oltre il semplice "vero o falso". Attraverso il gioco e l'interazione con gli oggetti, i bambini sviluppano il loro pensiero e imparano a concettualizzare ciò che è reale e ciò che è immaginario, un processo che stimola la loro capacità di ragionare e di interpretare il mondo. Di seguito, le risposte sono suddivise in categorie, ognuna delle quali evidenzia un aspetto specifico del loro sviluppo cognitivo ed emotivo.

Risposte concrete:

"Le bambole sono finte perché non sono vive, non possono parlare né muoversi da sole."

"Sì, sono finte, ma sembrano vere quando le abbracci!"

Risposte affettive:

"Le mie bambole sono vere! Noi giochiamo insieme e le porto a fare la spesa."

"Per me sono vere perché faccio finta che sono le mie amiche."

Risposte basate sull'immaginazione:

"A volte penso che le bambole siano vere altre che sono finte: quando le metto a letto come sono vere, quando non ci gioco sono finte."

"Se le parlo, io mi immagino che rispondono! Anzi faccio anche la loro voce. Secondo me sono vere".

Risposte filosofiche:

"Se io le voglio bene, sono vere per me!"

"Le bambole non sono vive come noi, ma noi le possiamo far parlare e muovere mentre giochiamo, quindi qualche volta sono vere e qualche volta no."

Risposte critiche:

"Le bambole sono finte, ma sono fatte di cose vere come plastica e stoffa."

"Anche se non sono vive, possiamo far finta di farle vivere, quindi sono vere."



Figura 3. I disegni dei piccoli alunni della scuola dell'infanzia e la descrizione del loro disegno riportata dalla docente.

8. Sessioni con gli alunni di scuola primaria

Le sessioni della scuola primaria sono state svolte utilizzando sia i testi "pre-testi" sviluppati da Matthew Lipman che il testo di Maria Antonietta Marasco "Lo zoo". Questi materiali sono stati impiegati come punto di partenza per esplorare tematiche complesse in modo accessibile, incoraggiando gli studenti a interrogarsi, discutere e formulare idee (Cinus, 2019).

8.1. Riflettiamo sul valore dell'amicizia

Una sessione di *Philosophy for Children* (P4C) può trasformarsi in un'opportunità educativa unica quando il tema emerge inaspettatamente da un evento imprevisto, come un litigio tra studenti.

Questo è ciò che è accaduto alla classe 2A il 15 marzo 2024.

Entrati nell'aula del pensiero due bambini hanno iniziato a discutere animatamente per un diverbio iniziato in classe prima della sessione. Seduti in cerchio hanno continuato ad accusarsi a vicenda e i compagni prendevano le difese dell'uno o dell'altro. Osservando la situazione, ho colto l'occasione per trasformare il conflitto in un momento di riflessione collettiva, chiedendo ai bambini se avessero un tema che in quel momento gli stesse particolarmente a cuore o se volessero procedere alla lettura del testo che avevo predisposto per loro. Alcuni bambini, quelli meno "toccati" dal diverbio, hanno optato per la lettura del testo, ma quando una compagna ha proposto di parlare di amicizia, visto il litigio tra i due compagni, la comunità ha subito accolto favorevolmente la proposta. Nella classe è inserita un'alunna "speciale" che ha partecipato attivamente alla sessione contribuendo a scrivere il tema ed esprimendo attraverso il disegno il suo pensiero sull'amicizia (Fig.4). Per rafforzare il concetto di collaborazione ed amicizia, i bambini hanno realizzato disegni sul tema.

Questa sessione, nata da un litigio, ha permesso di esplorare in modo spontaneo e significativo il tema della giustizia, collaborazione e rispetto, rendendo evidente il potenziale educativo della P4C nel trasformare anche i momenti di conflitto in occasioni di crescita personale e comunitaria. In particolare per la bambina "speciale" affetta da autismo, una sessione di *Philosophy for Children* (P4C) come quella descritta ha rappresentato un'opportunità educativa significativa e trasformativa, in cui ha trovato uno strumento significativo per comunicare ciò che forse non riesce a dire a parole. Il disegno, infatti, per molti bambini con autismo, è un canale di espressione potente, in grado di veicolare emozioni, riflessioni e visioni del mondo in maniera visiva e

concreta. In un contesto come quello della classe 2A, dove un conflitto tra compagni di classe si trasforma in un'occasione di riflessione e crescita collettiva, la bambina ha vissuto questa esperienza come un momento di connessione, comprensione e espressione di sé, in modi che le sono più accessibili e naturali.



Figura 4. Le varie fasi della sessione e l'agenda con le riflessioni dei bambini.

Questo tipo di interazione ha certamente favorito un ambiente empatico e solidale, dove anche i bambini con bisogni educativi speciali si sentono parte di un gruppo che li accoglie, valorizza le loro differenze e riconosce la loro unicità.

In sintesi, questa sessione di P4C è stata vissuta come un momento di crescita personale, di connessione con gli altri, e di espressione creativa, permettendole di

esplorare in modo nuovo e significativo il mondo delle relazioni sociali e dei valori condivisi.

8.2. Volano farfalle tra libertà e diversità

Durante una sessione con la classe 2A, dopo aver letto il testo-pretesto, “LE FARFALLE” tratte dal libro “Zoo” di Maria Antonietta Marasco, il tema individuato dalla comunità è stato quello della *diversità come punto di forza*.

La valorizzazione della diversità è cruciale per lo sviluppo socio-emotivo dei bambini, favorendo l'apprezzamento delle differenze come una ricchezza. Le riflessioni dei bambini sulla bellezza delle farfalle, simbolo della diversità, contribuiscono alla costruzione della loro identità, dell'empatia e del rispetto per l'altro. Inoltre, l'apprendimento esperienziale, che trae spunto dalla natura, aiuta a promuovere un ambiente inclusivo, dove ogni bambino è valorizzato per la propria unicità e può sviluppare un senso di autoefficacia. Durante la sessione i bambini hanno mimato con gli occhi chiusi le farfalle, immaginando di volteggiare nel cielo libere come loro, muovendosi seguendo il ritmo della musica. Infine, ciascuno ha disegnato e colorato una farfalla e si è reso conto che, sebbene tutte fossero diverse, erano tutte belle proprio perché uniche (Fig.5).

Queste le riflessioni dei bambini emerse durante la discussione:

Matteo: "Le farfalle sono bellissime perché ognuna ha colori diversi! Alcune sono gialle e nere, altre blu e verdi. È come un arcobaleno che vola nel cielo!"

Giulia: "Mi piacciono le farfalle perché hanno ali grandi e piccole, ma tutte volano libere nel cielo."

Sofia: "Le farfalle sono fantastiche perché possono volare e danzare nel vento. Ogni volta che ne vedo una, sembra che balla con le altre. È come una festa!"

Chiara: "Le farfalle possono essere di forme diverse! Alcune hanno le ali a forma di cuore, altre sono più lunghe. È bello guardarle perché sono tutte diverse ma tutte belle."

Linda: "Le farfalle mi fanno pensare a come ognuno di noi è unico. Proprio come le farfalle, noi abbiamo le nostre qualità speciali!"

Alessandro: "A me piacciono le farfalle perché cambiano quando diventano farfalle. Prima sono bruco, poi si trasformano! È una magia!"

Matilda: "Ogni volta che vedo una farfalla, penso le farfalle fanno il prato più bello."

Niccolò: "Le farfalle sono belle perché quando volano, sembrano volerci dire qualcosa e noi possiamo seguirle con gli occhi."

Carlotta: "Le farfalle sono belle perché sono tutte diverse, proprio come noi! Qualcuno ha i capelli ricci, altri lisci, e questo è ciò che ci rende speciali."

Gioia: "Le farfalle hanno forme e colori diversi, e anche noi siamo diversi. Ognuno fa le cose a modo suo."

Isabel: "Mi piacciono le farfalle perché sono colorate e uniche, nessuna è proprio uguale, uguale all'altra, come i miei amici. Ognuno è diverso, e insieme formano un grande arcobaleno volante!"

Melissa: "Le farfalle mi ricordano che essere diversi è bello! Come le farfalle, noi abbiamo tutti cose speciali."

Camilla: "Ecco perché mi piacciono le farfalle! Perché ci ricordano che essere diversi è una cosa bella, sia per le farfalle che per i bambini."

Di seguito gli aspetti emersi:

1. Valorizzazione della Diversità

Le risposte dei bambini dimostrano una comprensione intrinseca e positiva della diversità. Riconoscere che le farfalle sono belle perché diverse è un chiaro segno di come i bambini possano sviluppare un apprezzamento per le differenze. Questo è cruciale per la loro formazione socio-emotiva, poiché promuove l'idea che le differenze tra gli individui non solo sono normali, ma anche desiderabili e arricchenti.

2. Costruzione dell'Identità

Le osservazioni fatte dai bambini possono essere interpretate come una forma di riflessione sulla propria identità. Quando collegano la bellezza delle farfalle alla loro unicità e quella dei loro amici, stanno iniziando a costruire una consapevolezza di sé e a capire che la loro individualità è parte di un tutto più grande. Questo è un passo importante nel processo di socializzazione e nella costruzione dell'autoefficacia.

3. Sviluppo dell'Empatia

Affermare che le differenze rendono il mondo più bello indica un segno di empatia in sviluppo. I bambini che sono in grado di apprezzare la bellezza nell'altro e di riconoscere l'unicità degli altri tendono a sviluppare relazioni interpersonali più positive. Questo comportamento può favorire una cultura di rispetto e inclusione all'interno del gruppo classe.

4. Apprendimento attraverso l'Osservazione

Il fatto che i bambini traggano spunti dalla natura per riflettere sulle relazioni umane sottolinea l'importanza dell'apprendimento esperienziale. L'osservazione della natura, come nel caso delle farfalle, può servire come un potente strumento educativo, poiché fornisce esempi concreti di diversità e bellezza che possono essere traslati nelle dinamiche sociali.

5. Promozione di un Ambiente Inclusivo

Le risposte positive sulla diversità offrono spunti pratici. L'educazione dovrebbe mirare a creare ambienti in cui ogni bambino si senta accolto e valorizzato per chi è. Includere attività che celebrano la diversità, come discussioni su elementi naturali o culturali, può contribuire a costruire un clima scolastico più inclusivo.

6. Riflessioni sull'Autoefficacia

Quando i bambini affermano che le loro differenze li rendono speciali, stanno anche esprimendo una sensazione di autoefficacia. Questa consapevolezza è fondamentale per il loro sviluppo futuro, poiché promuove una mentalità di crescita, incoraggiandoli a esplorare e sviluppare ulteriormente le proprie capacità uniche.



Figura 5. I bambini volteggiano ad occhi chiusi immaginando di essere farfalle libere, infine, ognuno disegna una farfalla variopinta, giungendo alla conclusione che esse sono tutte belle anche e soprattutto perché diverse quindi uniche.

Le riflessioni dei bambini su questo tema mostrano chiaramente come l'apprezzamento della diversità possa essere un fattore chiave nel promuovere l'empatia, l'inclusione e una sana identità personale.

Incorporare tali riflessioni nelle pratiche educative quotidiane può aiutare a formare cittadini consapevoli e rispettosi nel futuro.

9. Il Villaggio Educatore: la forza della Comunità

"Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio" è un antico proverbio africano che incarna l'essenza della responsabilità condivisa nella formazione delle nuove generazioni. Questo proverbio non solo riconosce l'importanza della partecipazione collettiva nella crescita e nell'educazione dei bambini, ma sottolinea anche che il

compito educativo è troppo complesso e articolato per essere affidato a una sola persona o a un'unica istituzione.

Nel contesto educativo, il proverbio rivela la necessità di un approccio integrato e collaborativo, dove diverse figure, genitori, insegnanti, membri della comunità e professionisti, lavorano sinergicamente per garantire uno sviluppo olistico e ben equilibrato dei bambini. La crescita dei bambini, infatti, è influenzata non solo dai contenuti didattici e dalle pratiche educative, ma anche dalle interazioni sociali, dalle esperienze quotidiane e dal contesto culturale in cui sono immersi.

La nozione di "villaggio" nel proverbio si riferisce a una *comunità educante* in cui ogni membro ha un ruolo specifico e complementare. In questo senso, l'educazione non è un processo isolato, ma un'attività che si estende oltre i confini della scuola e coinvolge tutta la rete di relazioni e influenze che circondano il bambino. Questo approccio è particolarmente rilevante nella pratica della *Philosophy for Children (P4C)*, che si basa sulla creazione di una comunità di ricerca in cui tutti i partecipanti sono considerati co-costruttori del sapere.

Nel progetto "A scuola con Filo & Sofia", abbiamo implementato questo concetto di comunità educante attraverso diverse strategie. Abbiamo coinvolto attivamente non solo gli studenti, ma anche gli insegnanti, i genitori e i membri della comunità nella progettazione e nell'attuazione delle attività di *P4C*. Questo approccio collaborativo ha permesso di costruire un ambiente educativo che rifletta i valori di cura, rispetto e responsabilità condivisa.

I risultati ottenuti hanno dimostrato che una comunità educativa coesa e impegnata può favorire lo sviluppo di giovani pensatori critici e cittadini consapevoli. Gli studenti coinvolti hanno mostrato progressi significativi nelle competenze di pensiero critico e dialogico, acquisendo la capacità di esprimere e riflettere su idee complesse, ascoltare e rispettare le opinioni degli altri e affrontare le sfide con maggiore consapevolezza e resilienza.

I feedback ricevuti dai partecipanti, inclusi insegnanti e genitori, hanno confermato che il supporto e la partecipazione collettiva hanno avuto un impatto positivo sulla qualità dell'apprendimento e sul benessere generale degli studenti. Questo rafforza l'idea che l'efficacia dell'educazione è amplificata quando tutti gli attori coinvolti lavorano insieme per sostenere e guidare i bambini nel loro percorso di crescita.

L'evento culminante, di questo *viaggio alla ricerca del tesoro sommerso*, è stato il *Festival del Dialogo Filosofico*, una celebrazione del valore pedagogico della *Philosophy for Children*. Questo evento non solo ha rappresentato un momento di condivisione e riflessione importante sul tema della salvaguardia del nostro Pianeta, ma ha anche messo in luce l'importanza di questo approccio nel contesto educativo. Il festival ha permesso di mettere in luce e condividere con altre scuole i risultati raggiunti e ha contribuito a rafforzare le diverse comunità scolastiche attraverso la riflessione e il dialogo filosofico.

10. Le nostre sessioni di *P4C* in natura: esperienze all'aperto

Le sessioni di *P4C* spesso sono state arricchite e potenziate dall'integrazione di altre metodologie educative, come il gioco e l'esplorazione all'aperto (outdoor education). Questa combinazione ha permesso agli studenti di vivere esperienze di apprendimento più concrete e coinvolgenti. Il collegamento tra sessioni di *P4C* e attività pratiche ha reso i concetti più accessibili e rilevanti per i bambini.

In particolare, le discussioni su temi come l'ecologia e la sostenibilità sono state accompagnate da esplorazioni dirette nell'ambiente naturale e da attività pratiche, come la raccolta di materiali per attività artistiche o scientifiche, la realizzazione di piccoli orti scolastici o la partecipazione a giochi di gruppo all'aperto. Tali esperienze pratiche hanno offerto ai bambini un'opportunità unica di entrare in contatto con i temi trattati in modo diretto e tangibile, aiutandoli a comprendere e interiorizzare i concetti di rispetto per l'ambiente, la collaborazione e la responsabilità in maniera molto più significativa rispetto alla sola discussione teorica.

L'esperienza al mare, sulla spiaggia vicino alla scuola, comunemente denominata "Grotte di Nerone", ha fornito un'opportunità unica di esplorare l'ecologia marina e la relazione tra l'uomo e l'ambiente naturale. I bambini hanno potuto osservare da vicino la flora e la fauna costiera, riflettendo sul valore della biodiversità e sul rispetto per gli ecosistemi. Le discussioni filosofiche sul rapporto tra uomo e natura sono state arricchite dalla possibilità di raccogliere campioni, studiare il comportamento degli animali e porsi domande sulla sostenibilità e la conservazione dell'ambiente marino. I bambini hanno anche partecipato a giochi didattici che li hanno aiutati a comprendere meglio le dinamiche ecologiche, come la rete alimentare o i cicli naturali, in modo pratico e coinvolgente.



La visita alla Riserva Naturale di Tor Caldara e alla Villa Comunale di Anzio, come illustrato nella figura 6, hanno permesso agli studenti di immergersi in due bellissimi spazi verdi, che hanno stimolato riflessioni sull'importanza della tutela degli spazi naturali e del nostro impegno a preservare la biodiversità.



Durante le escursioni, i bambini hanno osservato piante rare, animali selvatici e fenomeni geologici, confrontandosi con temi filosofici come la responsabilità individuale e collettiva nella protezione dell'ambiente.

L'esplorazione pratica della riserva ha dato concretezza alle discussioni teoriche sulla sostenibilità e l'interconnessione tra tutti gli esseri viventi, contribuendo a una comprensione più profonda dei valori ecologici.

La visita al Circo Massimo e alla Bocca della Verità, con la loro storia millenaria, hanno offerto un'opportunità per esplorare temi filosofici legati alla storia, alla cultura e alla società. I bambini hanno potuto riflettere sul concetto di comunità, di civiltà antica, esplorando il rapporto tra verità e bugia. Le sessioni sono state arricchite dalla visita ai siti archeologici, che hanno offerto uno spunto visivo e tangibile per comprendere l'importanza di questi concetti nella storia e nella vita quotidiana. Inoltre, le attività pratiche, come la simulazione di giochi e credenze antiche, hanno permesso ai bambini di immergersi nei valori storici e filosofici del passato, facendo connessioni dirette con il presente.



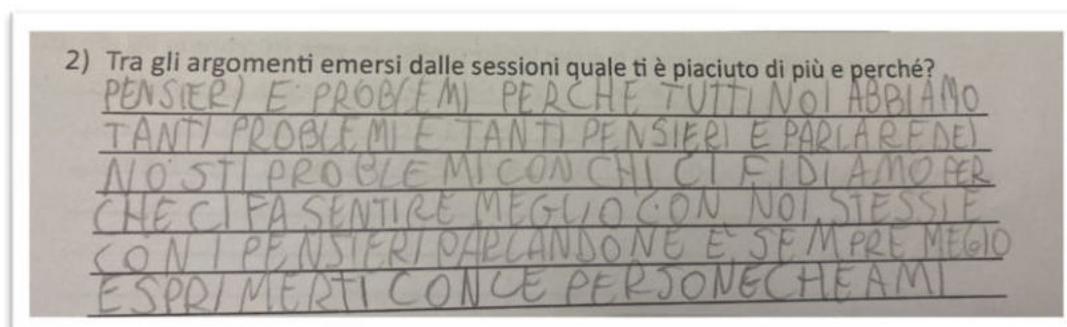
Fig. 7 Uscita didattica alla Bocca della Verità e al Circo Massimo dove gli alunni hanno discusso sul rapporto tra verità e bugia e sul senso di comunità nell'antichità.

Queste esperienze hanno stimolato una maggiore riflessione nei bambini, che hanno potuto fare connessioni tra ciò che apprendono nella teoria e le esperienze vissute nella pratica.

Esse hanno inoltre dimostrato come l'integrazione di metodologie pratiche e P4C possa offrire ai bambini un approccio più completo e dinamico all'apprendimento, stimolando la loro curiosità, riflessione e consapevolezza in modo autentico e coinvolgente.

11. Le meraviglie della P4C nei racconti dei bambini

Gli studenti che hanno partecipato al progetto hanno espresso opinioni molto positive sull'esperienza, sia attraverso un questionario che mediante testi scritti liberamente. Molti hanno sottolineato come le sessioni di discussione filosofica, basate sulla pratica della *Philosophy for Children*, abbiano stimolato la loro curiosità e li abbiano portati a riflettere più profondamente su temi complessi. Hanno apprezzato particolarmente la possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni in un ambiente rispettoso e inclusivo, dove ogni voce veniva ascoltata e considerata. Inoltre, diversi studenti hanno evidenziato come la modalità di apprendimento, che prevedeva l'interazione e il dialogo con i compagni, li abbia aiutati a sviluppare abilità comunicative e a vedere le cose da prospettive diverse. In generale, i ragazzi hanno dichiarato di sentirsi più motivati e coinvolti nell'apprendimento, percependo la scuola non solo come un luogo dove ricevere nozioni, ma come uno spazio dinamico di crescita e confronto. La sfida che ci eravamo proposti all'inizio, quella di trasformare l'ambiente educativo, passando da una realtà basata sulla trasmissione passiva dei contenuti a una comunità di ricerca attiva e partecipativa, è stata, quindi, vinta. Gli studenti hanno dimostrato di saper cogliere il valore di questo approccio e di essere pronti ad affrontare le sfide del futuro con una maggiore consapevolezza e apertura mentale.



2) Tra gli argomenti emersi dalle sessioni quale ti è piaciuto di più e perché?

LA CRESCITA, PERCHÉ QUESTO ARGOMENTO MI SPAVENTAVA UN PO' MA DOPO LE DOMANDE E RISPOSTE DEI MIEI COMPAGNI SONO RIUSCITA A SUPERARLA E ANDARE AVANTI PER LA MIA STRADA E A CONVINCERMI A CHE CRESCERE TI FA CAMBIARE IDEE CHE TU PENSI CHE SONO GIUSTE MA IN REALTÀ SONO SBAGLIATE.

4) Cosa ti è piaciuto ed emozionato di più di questo percorso?

CHE SIAMO STATI TUTTI INSIEME IN CERCHIO AD ESPRIMERE LA PROPRIA OPINIONE SENZA CHE NESSUNO SI SENTIVA ESCLUSO.

LA PARTE CHE A ME È PIACIUTA DI PIÙ È STATA QUANDO DOVEVAMO RIFLETTERE SU UN ARGOMENTO.

4) Cosa ti è piaciuto ed emozionato di più di questo percorso?

CHE SIAMO STATI TUTTI INSIEME E SIAMO STATI FEDELI E SINCERI SU COME CI SENTIVAMO E COSA PENSAVAMO E È STATO FANTASTICO È COME SE FRAVAMO UNA PERSONA SOLA E NESSUNO CI POTEVA FERMA E PERCHÉ È RAVAMO TUTTI UNITI E NON CI SIAMO LASCIATI

scritto. Questa modalità è più divertente di fare una lezione normale perché ogni tanto scherziamo con la maestra. Nella P4C puoi esprimere i tuoi pensieri tranquillamente perché nessuno ti giudica. Questa modalità secondo

me dovrebbe essere portata avanti perché
pensiamo molto e discutiamo soprattutto sulle
domande e chiedersi il perché! ❤️!

Primo me ha insegnato ad aprirmi e a
pensare. Secondo me questo metodo di fare
scuola fa venire più voglia agli alunni
di venire a scuola. Terzo che alle medie
si fa cose la stessa cosa, ed è diverso
dalle lezioni normali perché nelle lezioni

Secondo me supera le altre materie e pensiamo anche
individuiamo emozioni si ride si piange si discute
ma la cosa più importante è che siamo insieme
per sapere le cose e riflettere e spero:

Bisogna farlo insieme ricordo me condividevo con
e quindi bisogna farlo insieme 22 corrali con me
1 nell' aula di fatto solo si fanno tutte cose
prima entrano li possiamo dire tutto con la
della possiamo condividerci e capiamo che non
riflettere da soli e mettere un peso sulla
Ma insieme possiamo sostenere questo
per me la filo Sofia è pensatore e riflettere
e se compriamo possiamo capire questa cosa e come
divide la voce l'una cosa che se si di non sapere.
La cosa senza è infinita come la matita voglio
di sapere e se compriamo possiamo fare tutto.

pati. Io mi sono sviluppata nel pensiero
perché prima di cominciare la sezione
di PLC ^{NON PARLAVO QUASI MAI} e dopo ho detto e pensato
molto di più. La PLC mi ha
insegnato ad ascoltare gli altri e
parlare quando ha finito il/la
compagno/a però penso che qualcuno
non ha ancora imparato questa
regola. Per me la differenza tra una

12. Conclusioni

Il percorso svolto all'IC Anzio 4 testimonia la forza innovativa della P4C nel contesto educativo. Grazie alla collaborazione tra insegnanti, studenti e comunità scolastica, siamo riusciti a creare un ambiente educativo che nutre non solo la mente, ma anche il cuore. Come sottolinea il proverbio africano "Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio", l'educazione è un'impresa collettiva e la P4C è uno strumento potente per costruire una comunità educativa fondata su valori di cura, rispetto e riflessione. Il "tesoro sommerso" che abbiamo portato in superficie non è altro che la capacità di ogni studente di diventare un *pensatore critico, creativo e caring*. Spero che altri docenti dell'istituto possano unirsi a noi in questo viaggio educativo e che, insieme, possiamo continuare a scoprire e sviluppare le potenzialità inesplorate dei nostri studenti. Insieme, possiamo trasformare l'educazione in un percorso di scoperta, crescita e trasformazione, rendendo ogni scuola un luogo in cui si costruisce il futuro e si promuove un autentico spirito di comunità e cura.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CRIF (2021). *La pratica della comunità di ricerca per lo sviluppo delle competenze e l'educazione civica*. Atti del seminario sulla Philosophy for Children e le pratiche dialogico-filosofiche di comunità (5 e 22 marzo 2021). CRIF.
- Calliero, C., & Galvagno, A. (2010). *Abitare la domanda. Per un'educazione filosofica nella scuola di base*. Perugia: Morlacchi.
- Cinus, M.F. (2019). *Chi cerca trova. Racconti per pensare*. Trento: Erickson.
- Cosentino, A. (2002). *Costruttivismo e formazione. Proposte per lo sviluppo della professionalità docente*. Napoli: Liguori.
- Cosentino, A. (2005). *Pratica filosofica e professionalità riflessiva*. Napoli: Liguori.
- Cosentino, A. (2008). *Filosofia come pratica sociale. Comunità di ricerca, formazione e cura di sé*. Milano: Apogeo.
- Cosentino, A. & Oliverio S. (2011). *Comunità di ricerca filosofica e formazione. Pratiche di coltivazione del pensiero*. Napoli: Liguori.
- Cosentino, A., & Lupia, M.R. (2021). *Didattica della comunità di ricerca. Per un'educazione democratica*. Roma: Anicia.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.
- Lipman, M. (2018). *L'impegno di una vita: insegnare a pensare*. Milano-Udine: Mimesis.

- Striano, M. (2002). *La filosofia come educazione del pensiero. Una conversazione pedagogica con Matthew Lipman*. In A. Cosentino (a cura di), *Filosofia e formazione. 10 anni di Philosophy for Children in Italia (1991-2001)*. Napoli: Liguori.
- Vygotsky, L. S. (2010). *La formazione sociale della mente. L'interazione tra sviluppo e cultura*. Milano: Bollati Boringhieri.
- Volpone, A. (2009). *FilosoFare, cura e orientamento al valore*. Napoli: Liguori.